

L'ASINO CHE MORÌ DI FAME



Nasreddin Hoca, vissuto in Turchia nel XIII secolo, possedeva un asino con un appetito così formidabile che pensò di ridurgli a poco a poco il cibo, per abituarlo a farne completamente a meno.

L'esperimento fu condotto per parecchie settimane, ma alcuni giorni dopo aver smesso di mangiare, l'asino morì.

Allora Nasreddin osservò con disappunto: **“Peccato che sia morto proprio quando si stava abituando alla fame!”**

Questa sembra soltanto una divertente storiella, eppure non è molto differente da ciò che tanti Cristiani fanno.

Essi incominciano a disertare gli incontri infrasettimanali della chiesa, durante i quali si studia la Bibbia. Poi iniziano ad arrivare tardi allo studio biblico domenicale, con il pretesto che esso si svolge troppo presto al mattino. Dopo tutto – essi pensano – la domenica è l'unico giorno della settimana in cui si può riposare. Infine, abbandonano anche il culto domenicale reso al Signore.¹

A questo punto, qualcuno si accorge della loro assenza dalle riunioni della chiesa, ed esclama: **“Che cosa è accaduto, tutto a un tratto, a questi nostri fratelli?”** Ma – in realtà – ciò non è accaduto affatto all'improvviso. Essi

¹ “Facciamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci all'amore e alle buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno.” (Ebrei 10:24-25)

avevano iniziato già da tempo a ridurre il loro nutrimento spirituale, e sono morti proprio quando si stavano ormai abituando alla fame.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)